

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, al seguente prezzo: In cronaca per ogni riga di corpo 7... L. 1,75 In 2° pagina, dopo la firma del giornale, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7... h.26 In 4° pagina, per ogni riga e spazio di riga corpo 7, giustificata 10 colonne... 0,50 Avvisi economici a cent. 8 la parola (minimo cent. 75)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# La Propaganda

giornale sindacalista

LA PROPAGANDA  
Conto corrente postale  
1037  
Sig. Avv. Domenico Fioritto 12  
S. Nicandro Garganico  
(Foggia)

Seconda edizione  
Anno XII N 890  
ABONAMENTI  
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50  
Estero e sostenitori il doppio  
Un numero separato cent. 5  
Arretrato cent. 10

Si pubblica ogni settimana  
in due edizioni  
Uffici di Redazione e Amministrazione  
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

## Il colera se ne va e il fango resta

### Alla ricerca delle responsabilità

Le responsabilità dell'amministrazione - Lo sfacelo dei pubblici servizi - Intervista col l'ispettore Governativo Prof. Loriga - Ciccotti a traverso i fondaci - Il Prefetto ed il Sindaco scoprono la Vicaria - Le permanenti cause per tutte le epidemie - La bonifica di Napoli - L'aria, la luce, l'acqua alimenti di lusso - Le speranze del popolo - La necessità dell'agitazione.

Che cosa abbiamo fatto, i cittadini lo sanno: niente!  
Se i cittadini dimenticheranno c'è, peggio per loro!  
Ma i partiti popolari hanno dei grandi doveri, che possono essere riassunti in una frase sola: Hanno il dovere di educare la popolazione, colla parola o coll'esempio.  
Solamente con un'educazione elementare tecnica, igienica, morale e politica questa nostra folla sventurata diventerà un giorno popolo aspirante alla civiltà che dovrà costruire colle sue proprie forze!  
Il popolo, solo diventato coscienza e forza, potrà risanare i quartieri popolari, il popolo potrà sfamare il popolo. Forze estranee alla sua vita, compriranno solo manomissioni continue, continuo sfruttamento, turpitudini incommensurabili, delitti inauditi a danno della città.  
Nulla più.

Giuseppe Tropeano.

### Conferenze d'igiene popolare in tutti i rioni della città

Per incarico del Comitato popolare di salute pubblica il nostro dott. Giuseppe Tropeano conterà a tenere in tutti i rioni della città conferenze istruttive d'igiene popolare. A quelle di venerdì in Vicaria e a quella di ieri sera a S. Lucia, riuscitissime ed utilissime, seguono le seguenti:  
Domenica a Porto, lunedì a Mercato, martedì a Piedigrotta, mercoledì a Montecalvario, giovedì al Vasto, venerdì al Pendino, sabato a Vicaria, domenica a Mercato.  
L'ora ed il luogo preciso di tali conferenze saranno cortesemente annunziati ogni giorno dal Pungolo e dal Roma.  
Nel prossimo numero della Propaganda daremo l'elenco delle altre riunioni.

### Intorno alla bandiera gialla

Quanto resterà issata nel nostro porto la triste bandiera gialla?  
La bandiera gialla elevata là sul mare è una disperazione che lungamente ci affligge, perchè mille e mille braccia restano già incrociate e la fame bussava in mille e mille porte, e l'inverno sarà duro per tutti; per tutti grave l'incubo di giorni senza risorse e senza vita.  
Quanto resterà issata nel nostro porto la bandiera gialla?  
Questi ed altri tratti di inquieto sentimento avremo ieri avvianci ad illustrare il porto commerciale della nostra

disposizioni legislative per tutti quegli uffici, dove il pubblico svolge la sua azione ed affida i suoi interessi: questa amministrazione di malfattori non sa comprendere ancora il danno enorme, incommensurabile di tutta quella schifosa baraccola che ammorba il porto e la città; non sa comprendere quest'amministrazione di volgarissimi ed ignorantissimi speculatori il danno che scaturisce da tanto disordine e da tanta anarchia amministrativa.  
Noi vorremmo fare comprendere le responsabilità che su di essa incomberanno se queste responsabilità potessero essere precisate da una legge applicabile sul serio, la via della galera che ad essa inesorabilmente spetterebbe!  
E il genio civile—queste altre ibride ed impudica istituzione—che cosa aspetta a sistemare la via del Punto Franco?  
E perchè questa amministrazione comunale di analfabeti e di idioti non solleciti tali lavori assumendosi il dovere di pulire, come di legge, quella via importantissima?  
Questo ed altro domandiamo, presi di molto raccapriccio, coll'ultima visita al Punto Franco!  
Vogliamo per questa idea visitare ancora la vicina Sezione Porto per aggiungere allo sdegno, dolore!  
La Dogana?  
La Caserma delle guardie di finanza?  
Il deposito dei sali?  
La pschieria?  
Abbiamo tentato di penetrarvi! che orrore, che orrore!  
Ma perchè non vengono incendiati tutti questi locali?  
Chi spera più poterli pulire, ridotti così come sono ad un pozzo nero?  
Ma a Napoli vi sono degli uomini o vi sono delle zoccole che fanno il commercio?

E allora perchè nessuna rivolta mai nella sezione Porto?  
Il mandracchio, il mandracchio! Napoli che ha quel mandracchio non ha diritto di protestare per il colera; non ha diritto di dichiararsi città, non ha diritto di apparire sulle carte geografiche, per dio! Così soltanto può essere manifestato il nostro giudizio su quella vituperosissima cloaca massima messa nel centro della città ad infettare mezzo mondo.  
Abbiamo il coraggio barbaro di continuare nella nostra passeggiata igienica e passiamo così per vicolo Leone, vicolo Conservazione dei grani, vicolo Neve, vicoli (1, 2 e 3) S. Nicola alla Dogana, via Flavio Gioia etc. etc.  
Vanelle con due palmi di sozzure condotti luridi e fognature aperte, stalle e portoni senza porte, mura coperte di feci, un ingombro vertiginoso di bestie, carrelle, uomini, ferrivecchi, donne, generi alimentari, vino, carne, letame ed altro... ben di dio!  
— Scappiamo scappiamo... ci porteranno al Còtugno!  
Quanto resterà issata nel nostro Porto la triste bandiera gialla?...

In Austria c'è gran festa. Il duca d'Aosta è stato nominato comandante d'armata, con altri tre colleghi. Ad essi, in caso di guerra, è affidato il comando supremo dell'esercito. Immaginate, se gli altri tre sono come quest'uno, che baldorie al campo, che amori, che kermesse, che colloni! In Austria c'è gran festa: se Francesco Giuseppe prima di morire vorrà incoronarsi imperatore degli Italiani—si mormora—non avrà che a prendere il diretto di Roma.  
Al più, sentirebbe il lamento di certi comandanti d'armata come quello dell'ultimo Doge: « Questa notte non sono sicuri gnancia nel nostro letto ».

## La Prov. di Caserta sotto processo

Il proc. del re interroga "La Propaganda".  
In seguito alle accuse da noi stampate di concussioni e di indebite appropriazioni commesse dal segretario capo della Provincia di Caserta, Bartolomeo Scorpione, con la necessaria complicità dei componenti quella deputazione provinciale, i quali in cambio dei servizi elettorali han sempre vistate le specifiche criminoso, il ff. di procuratore del re capo del Tribunale di Napoli, sig. Salvatore Spaccapetra per delegazione di quello di S. Maria, ha aperta d'ufficio una istruttoria, ed ha citata a deporre la nostra redazione.  
Il nostro gerente Vincenzo Antierio è stato interrogato ieri, ed ha confermate le pubblicazioni de « La Propaganda ».  
In settimana deporrà il nostro avv. Silvano Fasulo.  
Sappiamo che anche l'avv. Mario Zanfagna è stato interrogato, ed ha riferiti tutti i fatti denunciati nella sua interpellanza al consiglio provinciale di Caserta.

### Le zoppicanti difese

Rei confessi  
Martedì si discusse al consiglio provinciale di Caserta l'interpellanza Zanfagna sull'andamento degli uffici provinciali.  
Il presidente della deputazione provinciale Pavone rispose per tutta l'onorata società. Egli non osò, sostanzialmente smentire i fatti riferiti, ma eccettuò la buona fede, attribuendo le debite esazioni della segreteria a contraddittorie interpretazioni di legge, a mancanza di criteri organizzatori della materia che ha dato luogo agli inconvenienti deplorati. Egli perciò promise, in nome della deputazione di presentare fra tre mesi lo schema di un regolamento che disciplinasse l'avvenire tutte le norme relative ad esazioni di dritti. Rispinse le tre proposte dell'interpellante; cioè: dimissioni dei responsabili, inchiesta governativa, denuncia al procuratore del re. Egli e tutti gli oratori che lo seguirono affermarono di esser lieti che dall'interpellante fosse stata portata la questione sul disordine degli uffici.

### Le prove del dolo

Si potrebbe porre il dilemma: o siete stati tutti imbecilli, a lasciar passare per tanti anni queste contraddittorie interpretazioni di legge, o siete comitati dei ladri, come noi vi dimostreremo. Ma questa seconda ipotesi è la vera. Infatti per le tasse che illegalmente la provincia infligge agli appellatori, e per le quali questi si rifiutano ad usare se è risposto che si tratti di un'abitudine antica. Non è forse la camorra anche un'abitudine che rimonta al tempo degli spagnuoli? Ma passi per l'abitudine, ma perchè la metà di queste tasse va a Scorpione, che per la legge del 1902 può esigere solo la metà dei dritti previsti dalla tabella Num. 5? E' dunque la lampa sulle camorre.  
Errata interpretazione quella dell'art. 106 del reg. sulla contabilità dello stato, ma perchè, applicando la tariffa notarile si permette che si esigano dritti doppi?  
Errata interpretazione della legge che vieta al segretario stipendiato di esigere dritti quando la provincia stipula non sul proprio patrimonio, ma su quello altrui, ma perchè si permette che lo Scorpione esiga il quadruplo?  
Errata interpretazione della legge sul registro che giustifica le interpretazioni del Ministero vieta di esigere il diritto di repertorio, ma perchè nessuno vede che questo diritto si esige anche per il quadruplo?  
E pel diritto di surrogazione è anche errata interpretazione rinunziare a trenta centesimi a foglio in danno della provincia ed a favore del segretario? E nessuno vede che per ogni contratto eccorrendo una settantina di fogli, ed essendovi centinaia di contratti, si sottrae un valore ingente alla provincia per

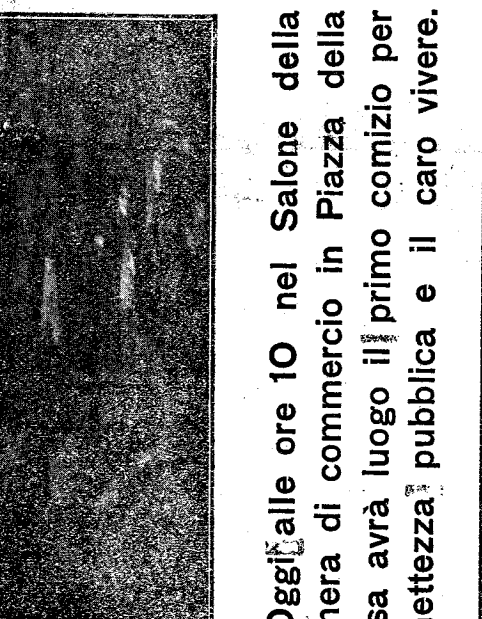
Conosce, professore, i rioni popolari di Napoli: conosce quella turpitudine umana che vi è di consacrata? Conosce...  
— Conosco in gran parte... sono desolato anch'io al par di voi: ma come si fa a rinnovare d'un colpo tutto questo paese?  
— Bisogna almeno, cominciare a rinnovarlo! Intanto, voi sapete com'è che si muova quella gente lì... Sapete con quanti sforzi si giunga a fare qualche cosa di buono? Se di buona qualche cosa si fa.  
— Potete avere ragione, i pubblici servizi a Napoli lasciano molto a desiderare... l'ho detto altre volte e Tropeano. Bisognerebbe innanzi tutto ossigenare in certi ambienti amministrativi. Lo spazzamento è un problema grave per Napoli. Gravissimo il problema delle abitazioni.  
— Conosce voi le abitazioni dei lavoratori di Napoli? soggiunge subito l'on. Ciccotti.  
— Io conosco alcune abitazioni — cioè, cosiddette abitazioni... Un risanamento s'impone, s'impone.  
— Prima di pensare alle fogne di sotto terra, urge pensare alle fogne di sopra terra, questo noi crediamo...  
— E credete bene. Ma anche il problema della fognatura non è ancora tutto risoluto.  
— Appunto; noi conosciamo gli inconvenienti gravissimi del Porto, di queste addicenze di S. Lucia, di Craxiolo, etc. Ma com'è che ancora delle fognature devono sboccare proprio qui nel mare che batte contro le case?  
— Il Professore ci spiega il sistema di fognatura di Napoli.  
— La città è divisa, in tre zone con tre collettori principali. Il 1° collettore per la zona superiore è va a Coroglio, il 2° per la zona media è va a Coroglio, il terzo per la zona inferiore — da Porto e così via, che va a Cuma non è ancora completo. Un'infinità di condotte non sono state ancora sistemate. V'è la famosa sistemazione del rione Porto ad ancora di altre zone della città. E vi è che questi secondari piccoli collettori sboccano al vicino mare.  
— Inquinando, le acque — aggiungiamo corò — e infettando tutto il personale ed il materiale che ha continuo contatto colle acque.  
— Precisamente così — le acque del Porto sono inquinate.  
— Inquinato perciò, quello del Mandracchio.  
— Anche quello. Ecco perchè pericolosissima tutta la frutta di mare che le Autorità hanno proibita!  
— Ma quando si provvederà a questa enormità, a questo disastro? domandiamo.  
— Bisogna sollecitare sempre, bisogna insistere, insistere. Napoli così deve difenderci dal colera.

polari; darà una via che meni definitivamente verso la civiltà?  
Mentre ci accingiamo a tollerare i tristi effetti di una epidemia colerica — per un lungo inverno — questo appunto ci domandiamo.  
E lasciamo sospesa la risposta, perchè troppo siamo affranti dalla fosca visione di questi giorni, in cui il dovere di napoletani di ha portati nei luoghi di Napoli dove vive il popolo di Napoli, e ogni risposta non potrebbe essere serena in questo momento di raccapriccio e di sdegno.  
Un pensiero noi ripetiamo semplicemente: il colera della Puglia, il colera di tutta l'Europa, perchè non avrebbe dovuto installarsi o bene appunto nella città nostra, fatta apposta per accogliere tutti i morsi e tutte le epidemie?  
Ma che cosa hanno fatto a tempo opportuno le autorità per evitare a Napoli questa sventura?  
Intendiamo come molti provvedimenti siano in questo paese inapplicabili, perchè manca il terreno su cui svolgere un'opera sollecita d'igiene e di bonifica. Innanzi tutto perchè manca la coscienza popolare atta ad accogliere i provvedimenti, eppoi perchè manca addirittura l'abitazione delle classi povere possibili ai rapidi miglioramenti igienici.  
L'attuale abitazione delle classi povere a Napoli dev'essere ai piccone abbandonata, magari distrutta colle fiamme!  
Solo a questo punto potrà essere iniziata a Napoli una vera opera di risanamento.  
Il così detto risanamento, finora compiuto, non ha risollevato le classi povere ma le ha precipitate nel maggiore disastro. Le buone case costruite sono state — chi non lo sa? — occupate tutte dai signori, e la povera gente si è disperatamente agglomerata nelle fogne rimaste integre negli interni rioni della città.



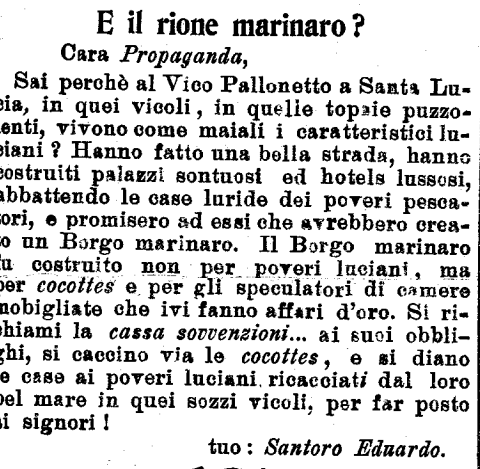
Ettore Ciccotti visita i bassifondi di Napoli.

Le descrizioni e le proteste di uomini di ogni parte, a proposito di questo scherzo colerico, ci dispensano di fare qualche rilievo, oltre quello delle nostre inclusioni, atte soltanto per dimostrare come alle spalle dei rioni più aristocratici della città vi siano le più turpi vergogne della città.  
Quello che si vede al Mercato, al Porto, a Vicaria, si vede a S. Ferdinando, si vede a Chiaia; si vede cioè il quadro più fosco e più doloroso che mente umana possa immaginare.  
L'aria, la luce, l'acqua, per duecento mila persone a Napoli, sono elementi di lusso, come un po' di pane non avvelenato, come un po' di carne non putrefatta!  
Siamo per l'appunto a questo stato in numerosi quartieri di questo paese pur costriero di sole e di colori ed anche di buona acqua.  
V'è, adunque, una gravissima scagure da rilevare con molta mestizia, qual'è quella che accompagna la scrittura di queste parole alimentate da un terribile senso di oppressione morale.  
Che vergogna essere napoletani a queste condizioni, o signori!  
Ma quale rivolta non sarebbe qui giustificata?  
Se quella gente che abbiamo trovata dimessa, buona, umile, affamata, cenocosa, a Borgo Loreto, a Borgo S. Antonio Abate, al Porto, al Mercato, a S. Giovanni a Carbonara, al Pallonetto S. Lucia, ai Gradoni di Chiaia, etc., se quella gente lì non fosse così disperatamente abituata a quell'aria di fogna, a quell'ombra orrenda, a quella folla estenuata, a tutto quell'ambiente di adulari e d'incesto, di tubercolosi e di affido, abituata come ad un istante solo un fil di coscienza, un lume intellettuale, avremmo a Napoli un istante di rivoluzione che basterebbe a sterilizzare bene ogni ambiente malsano...  
Non diciamo di più in quest'ora molto inquieta per tutti!  
Vogliamo dire, invece, ogni non la parola della ribellione, ma la parola della verità. E la verità è questa: Napoli dev'essere rifatta! E non dobbiamo pretendere che la rifacciano pochi amministratori inetti ed insufficienti.  
Questi amministratori in tale circostanza hanno bene rivelato le loro forze: essi non sanno non possono fare per Napoli più di quello che hanno fatto prima col colera alle porte della città ora col colera nel cuore della città.



Ettore Ciccotti visita i bassifondi di Napoli.

stra città ed il rione che lo circonda. Siete andati di questi giorni al Punto Franco?  
E' ancora quello che era un anno dietro, due anni dietro, vent'anni dietro! Una spaventevole teoria di cumuli di letame vi apre la via all'orlo di Piazza Municipio; nei margini del marciapiede in frantumi, una cloaca paurosa, popolata di monelli e di giovani e di vecchi che depongono serenamente come in atto di doverosa funzione pubblica — le decisioni destinate, invece, all'amministrazione comunale; eppoi pietre che vi impediscono il breve tratto lasciato libero dal fango, eppoi fossi pericolosi, pantani profondi ed una aria asfissiante, un fetore micidiale!  
Ecco quale vi offre Napoli a chi vuole visitarla, in tempo di pace per trattare affari commerciali!  
Ma in questo tempo di guerra colerica, l'aspetto del Punto Franco fa paura!  
Attraversando un condotto lurido, un collettore principale di fogne, non si avrebbe impressione più disgustevole di quella che si ha con una visita al Punto Franco!  
Entriamo nei magazzini generali sperando di confortare il nostro animo, ma lo spettacolo che ci presenta e dei più orrendi.  
Le prime file dei sacchi di grano, già fradici e puzzolenti che si accumulano nei baracconi, scompaiono sotto le immondizie, in cui prevalgono le feci dei quadrupedi ed i residui d'imballaggi, chi sa da quanto tempo lì depositi ed abbandonati! In alcuni angoli vi sono ammonticchiati mucchi di rifiuti in avanzata putrefazione; da qualche cesso esalano puzzi cadaverici.  
In tempo di lavoro vi sono mille facchini che si trastullano in quei locali; mille industriali che non protestano mai; e passa attraverso a quello immenso turge caos ogni genere per l'umana alimentazione e per l'industria civica!  
L'amministrazione dei magazzini generali non ha mai ancora inteso il dovere di applicare delle elementarissime



Santoro Eduardo.

E il rione marinaro?  
Cara Propaganda,  
Sai perchè al Vice Pallonetto a Santa Lucia, in quei vicoli, in quelle toppe puzzolenti, vivono come maiali i caratteristici luciani? Hanno fatto una bella strada, hanno costruiti palazzi sontuosi ed hotels lussuosi, abbattendo le case luride dei poveri pescatori, e promiserò ad essi che avrebbero creato un Borgo marinaro. Il Borgo marinaro fu costruito non per poveri luciani, ma per cocottes e per gli speculatori di camere mobiliate che ivi fanno affari d'oro. Si richiama la casa sovvenzioni... ai suoi obblighi, si caccino via le cocottes, e si diano le case ai poveri luciani riaccolti dal loro bel mare in quei sozzi vicoli, per far posto ai signori!  
tuo: Santoro Eduardo.

### La nostra intervista

Usando dalla sede del nostro Comitato di salute pubblica, ci troviamo involontariamente a Piazza Plebiscito, dove quell'indimenticabile baraccone ci suggerisce osservazioni che trascriveremo di poi!  
La mia proposta di una visita notturna al Pallonetto S. Lucia vien accettata. Anzi l'on. Ciccotti è lietissimo di questa visita.  
Ma allo sbocco del Vice Storto a S. Lucia — uno dei sette vicoli delle sette tribù, come la storia racconta — incontriamo un'altra autorità, ed è precisamente la mezzanotte. Il Prof. Loriga (l'ispettore governativo per il colera è ben conosciuto di già dai nostri lettori) esce allora dall'Hotel Rossini!  
Distraattamente ci sfugge, ma corro ad invitare alla conoscenza dell'on. Ciccotti, ciò che avviene con molta effusione.  
E' qui il prof. Loriga liberarsi dall'incubo di una intervista, capitato a Ciccotti, Gaerino, Fasulo ed il sottoscritto?  
Un peggior guaio notturno non poteva capitare al mio illustre amico. Il quale, tanto buono, risponde con piacere alla tempestiva di domande che gli vengono da tutti i fianchi.  
— Dunque, professore, che ci dite del colera?  
— Ora si va bene. La burrasca è finita. Abbiamo ripulito le reti del movimento epidemico che per un momento avevamo perdute. Che volete! E' una città questa dove v'è molta ma molta confusione di... lingue.  
— Volete dire, di servizi?  
— Cioè che è la stessa cosa! Napoli è un immenso paese. E bisogna conoscerlo bene, prima di stare a capo di un servizio del genere.  
— Ma insomma, quali, professore, sono stati per voi le cause della recrudescenza epidemica? Ci ha contribuito la festa di S. Genaro?  
— Non credo tanto alla festa di S. Genaro! La gente, è vero, si è abbandonata a scorpacciate, ma, vi è qualche cosa di più diverso che ci spiega a Napoli l'epidemia in generale, la recrudescenza in ispecie.  
— L'igiene pessima, pessima!  
— Indiscutibilmente, ma vi sono altre ragioni. Sapete che a Napoli si beveva in qualche rione, fino a ieri, dell'acqua poco potabile?  
— ... Dall'acqua?  
— Appunto?  
— Era stata concessa a scopo industriale in alcuni stabilimenti della periferia la famosa acqua della Bolla una delle cause dell'epidemia dell'84. Ebbene abbiamo potuto riscontrare come tale acqua, concessa solamente a fini industriali veniva bevuta dagli operai! Voi capite il resto.  
— Ammettete sicché l'origine idrica del colera nostro?  
— In parte sì.  
— Non l'hanno portato i Pugliesi a Napoli il colera?  
— A questo punto il gentile ispettore tenta una sorriso, e continua:  
— Ma vi sono condizioni a Napoli che giustificano qualunque epidemia di questo ed di altro genere.